



# VILLAGE PEOPLE

Scegliamo località esotiche e poi non usciamo dal resort, assaltiamo i buffet del cibo e ci esibiamo sul palco davanti a estranei. Frequentiamo corsi di tiro con l'arco come nel Medioevo. Perché i club turistici ci trasformano? *di Rubina Ghioni*



**TUTTI AL MARE** «Il turismo presuppone un nostro coinvolgimento totale e consiste in un fenomeno celebrativo, come il carnevale: a trionfare è lo spirito della festa, e la trasgressione è il denominatore comune», spiega l'esperto Lorenzo Canova.

MARCA

64



## CHE TIPO DI TURISTA SEI?

Ecco le tre tipologie proposte dal sociologo americano Cohen:



### ■ IL VACANZIERE (*vacationer*)

Trascorre le vacanze in modo sedentario e non presenta alcun accenno di istinto esplorativo. La componente soggiorno è per lui la caratteristica fondamentale di una vacanza.



### ■ IL PERLUSTRATORE (*sightseer*)

Non si accontenta del semplice cambiamento ambientale, ma va alla ricerca di nuove esperienze, spinto da un atteggiamento esplorativo finalizzato all'apprendimento del nuovo.



### ■ IL VAGABONDO (*drifter*)

Non pianifica mai in anticipo i propri spostamenti e affronta qualsiasi tipo di viaggio che abbia nell'indeterminatezza la sua principale norma di comportamento.



**A**lle 8 si fiondano in piscina per la lezione di acquagym. Alle 9 sono in prima fila per quella di nuoto, seguita dal corso di tiro con l'arco e di balli latinoamericani. Tocca poi all'appassionante gioco aperitivo, ai tornei di calcetto, tennis e beach volley e alla prova per la coreografia serale. Questi stakanovisti delle attività organizzate altri non sono che gli irriducibili dei villaggi turistici: gli ospiti più amati dagli

animatori, che riescono a coinvolgerli in qualsiasi attività venga loro proposta. Ovviamente, gli italiani amanti della vacanza *all inclusive*, 1.100.000-1.200.000 ogni anno (dati Microsectors), pari al 25 per cento degli utenti, sono assai variegati. Come spiega Roberta Garibaldi, docente di Marketing del turismo all'Università di Bergamo, «tra gli ospiti dei resort si distinguono gli esploratori, attratti dalle peculiarità culturali del viaggio, dagli usi e costumi delle popolazioni locali, per i quali

il villaggio rappresenta un punto di partenza, e i vacanzieri, più attenti all'aspetto qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive. Per questi il resort è un punto d'arrivo, un porto sicuro nel quale soggiornare senza preoccupazioni». Una delle caratteristiche più apprezzate dei villaggi, infatti, è il senso di protezione: «Tutti, quando andiamo in vacanza, abbiamo bisogno di sicurezze e portiamo con noi una "bolla ambientale" che rappresenta la nostra



## Comportamento



**È TUTTO COSTRUITO** Secondo Canova, «in villaggio ci si riconosce tutti uguali in diversi elementi di carattere artificiale: sia il contesto, sia le modalità d'interazione».

casa. Il "turismo ricreativo", che comprende i villaggi turistici o le crociere, viene scelto da chi cerca una vacanza garantita e non si lancia in grandi salti nel buio», conferma Lorenzo Canova, docente di Sociologia del turismo e dello sviluppo locale dell'Università di Bergamo. Ecco perché, nonostante scelgano mete dall'altra parte del mondo, capita che i turisti prediligano un villaggio italiano, che abbandonano solo per qualche escursione organizzata. Altro che immersione in culture diverse: meglio rimanere chiusi in un resort che, indipendentemente da dove ci si trovi, garantisca pizza e amatriciana a ogni pasto. E un buffet che da solo sfamerebbe l'Africa, preso d'assalto come se non si toccasse cibo da mesi. «Il turista è

certo di trovare la ristorazione e la lingua di casa propria. Dietro la facciata festosa si nasconde infatti l'inquietudine di affrontare il diverso, la paura di stare a stretto contatto con l'altro. Si vuole viaggiare, ma si cerca di ricreare il proprio mondo protetto, cercando di attingere qualcosa dalla cultura ospitante, ma senza esporsi troppo», precisa Garibaldi.

**Il costume e il "braccialetto" al polso annullano le classi sociali**

Non solo: in queste strutture ci sentiamo tutti uguali. «All'interno del villaggio vengono annullate le classi sociali: è difficile poter individuare il ceto di una persona, in quanto il denaro è bandito e sostituito dal "braccialetto". Per di più, essendo un ambiente vacanziero, abiti e gioielli lasciano il posto a un più anonimo costume da bagno. Qui prendono posto valori differenti rispetto a quelli normali: paradossalmente, conta più saper ballare o cantare che avere o saper fare altro», spiega Roberta Garibaldi.

### Troppo tempo libero crea ansia

E le occasioni per cimentarsi in questo "fare altro" non mancano: le giornate degli ospiti vengono organizzate in modo che non si annoino mai, con attività che permettono a chiunque di cimentarsi facilmente in nuove sfide e di ottenere buoni risultati in poco tempo. L'importante è che non si facciano prendere dall'inquietudine: «Se per tutto l'anno la nostra vita è scandita da azioni ripetitive, trovarsi di fronte a un tempo improvvisamente libero fa scattare l'ansia. Il club, con i suoi ritmi ripetitivi e regolari, ridisegna un nuovo universo spazio-temporale: diventa un palcoscenico perfetto, con tanto di pubblico per tirare fuori i lati nascosti del proprio carattere. Ecco perché le persone socializzano senza barriere e scompaiono le differenze di stato e di ruolo sociale», continua Garibaldi. I villaggi,

## GIÀ NEL MEDIOEVO IN VACANZA SI FACEVA TIRO CON L'ARCO

■ Nel 2009 in Italia si contano 2.573 fra villaggi e campeggi (dati Centro Studi Tci su fonte Istat) e il fatturato dei principali tour operator italiani ammonta a un miliardo di euro. La vacanza, comunque, rappresenta da sempre il momento in cui vogliamo essere intrattenuti. Come spiega l'antropologo Duccio Canestrini, «da sempre amiamo esse-

re stupiti durante il viaggio. Per gli antichi romani le vacanze consistevano nella "villeggiatura", uno spostamento estivo nelle ville ostiensi: a muo-

versi erano solo i patrizi, che potevano permettersi di trasferirsi "in villa". Le corti medievali e barocche, invece, erano dotate di veri e propri parchi di

divertimento, con labirinti, gare di tiro con l'arco nei giardini all'italiana, fontane di giovinezza. Il 1500-1600 è poi l'epoca delle *wunderkammer* (in inglese, *cabinet of curiosities*), le "stanze delle meraviglie" nelle quali i nobili locali collezionavano oggetti insoliti e straordinari, che mostravano poi agli ospiti. Basti pensare che nel '700 esistevano alcune

"guide turistiche" che indicavano dove trovare le *wunderkammer* che ospitavano le attrazioni più spettacolari. Anche le terme rappresentavano una forma di ospitalità e folklore: i Bagni di Lucca, per esempio, nel 1500 erano anche un'attrattiva di carattere erotico: ci si recava per intrattenere rapporti sessuali mercenari». Ma come sono nati i



Donne alle terme di Pompei del dipinto Pompeian bath, di Niccolò Ceccoli, del 1835.





**FUORI DAL MONDO** Il resort è un ambito spaziale e territoriale isolato dal contesto sociale, culturale o urbano.

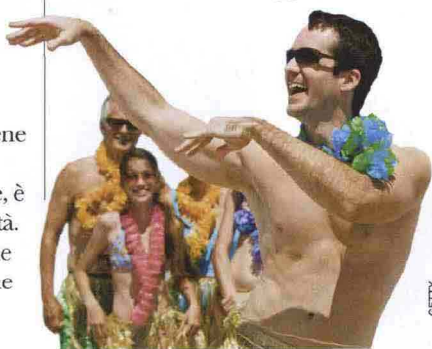
**CI SCIOGLIAMO** «Il villaggio è emblema di una liberazione dai vincoli di una società alienata dal lavoro, a favore di un ritorno a una vita più sessualmente libera, dove si socializza grazie alle attività ricreative ludiche», spiega Roberta Garibaldi.

infatti, rappresentano il contesto ideale per soddisfare la voglia di trasgressione che accumuliamo durante l'anno: sono luoghi artificiali protetti, lontani dalla quotidianità, nei quali ci sentiamo autorizzati ad abbandonare i freni inibitori.

Un ruolo fondamentale in questo processo trasgressivo spetta agli animatori o agli istruttori, specializzati proprio nel far cadere i freni inibitori. Secondo Canova, «dal momento in cui si arriva gli ospiti vengono "classificati" dallo staff: viene individuato chi vuole godersi una vacanza più appartata, o chi, invece, è felice di partecipare alle varie attività. Per ognuno viene scelto il ruolo che agevola il processo di socializzazione e la caduta delle barriere». Ecco

perché, nonostante nell'immaginario comune all'animatore sia richiesto di essere solo allegro e solare, le competenze richieste sono anche altre: «Gli animatori devono saper creare allegria ed entrare in sintonia con gli ospiti, perché è ciò che i clienti si aspettano da loro. Ma al talento naturale devono essere aggiunti ottimi

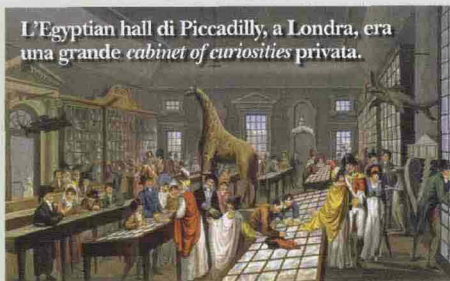
livelli di professionalità e di competenze organizzative», precisa Roberto Dionisi, presidente dell'Associazione nazionale animatori. «La loro bravura sta nel coinvolgere senza pressare e nel facilitare la socializzazione tra gli ospiti, riconoscendo tra i vacanzieri i leader, che riescono a trascinare anche gli ospiti più timidi e introversi. Solo dopo aver completato il ruolo di facilitatori gli animatori possono "scompare", lasciando spazio al consolidarsi delle nuove relazioni tra i vacanzieri», conclude Canova.



GETTY

**SE VUOI APPROFONDIRE:**  
 ■ Roberta Garibaldi, *I villaggi turistici*, FrancoAngeli  
 ■ Guglielmo Gulotta, *Psicologia turistica*, Giuffrè Editore

L'Egyptian hall di Piccadilly, a Londra, era una grande *cabinet of curiosities* privata.



moderni villaggi turistici? «Il primo rudimentale nasce negli anni 50, quando l'imprenditore francese Gerard Blitz pensa di creare

un campo di tende nel quale offrire una vacanza sportiva all'aria aperta», dice Roberta Garibaldi. «Da questa intuizione geniale na-

sce il Club Méditerranée, che apre il suo primo villaggio il 5 aprile 1950 sull'isola di Minorca. Il turista di quegli anni è spinto da uno spirito pionieristico: si muove alla ricerca di qualcosa di nuovo e con piacere sacrifica le comodità di cui usufruisce ogni giorno. Con gli anni 60 si delinea la fisionomia dell'odierno villaggio turistico, che si consolida negli anni 70-80: aumentano le strutture offerte e si in-

tegra una serie di comodità per far sentire l'ospite come a casa propria, come i bungalow, l'animazione o le attività sportive. Sono i bisogni del turista di massa, differente dall'esploratore degli anni precedenti: cerca una soluzione per rilassarsi, divertirsi, socializzare, essere coccolato, scegliendo il villaggio non per esplorare, ma per una vacanza passiva di relax e di sole fuori stagione».



CLUB MED

Il manifesto di un Club Med degli anni 50. Gli ospiti che arrivavano in nave venivano accolti su sci nautici.